

Non attaccatevi agli ashram
Sant Ajaib Singh Ji

domande e risposte del 3 febbraio 1982 al nuovo ashram di Sant Ji, Villaggio 16PS, Rajasthan

DOMANDA: Sant Ji, questa è la prima volta per me all'ashram del 16PS. Tanto per cominciare, sento grande pace e bellezza qui, esistono pochi luoghi sulla terra come questo dove ogni mattone è stato posto con un simile amore. Tuttavia ti ho sentito dire che quando i Santi vengono, commettono un errore, ed è di costruire ashram. Ho vissuto in molti ashram e so che nella vita del mio Maestro, Baba Somanath Ji, i suoi meravigliosi ashram divennero un fardello insostenibile per i discepoli. Con l'ashram del 77RB ora demolito e con quello nuovo del 16PS appena sorto, c'è una nuova Volontà di Dio per cui l'ashram "itinerante" di Ajaib diventerà un dono per i suoi discepoli piuttosto che un fardello?

SANT JI: Bene, sono proprio felice che ti sia piaciuto l'ashram e qualunque cosa affermi, riguardo all'errore compiuto dai Santi, non è ciò che io ho detto; sono le parole del mio amato Maestro Kirpal, lo disse lui. Anche la vita di questo ashram non è molto lunga perché è fatto di fango e legno, come vedete. Non è stato speso molto per la sua costruzione e non abbiamo investito denaro. L'ho mantenuto molto molto semplice. Spero che gradirete tanto questo posto.

Anche al 77RB si costruì un ashram assai semplice ed è per questo che è stato demolito subito (n.d.t. l'ashram al 77RB fu smantellato mattone per mattone per essere ricostruito al 16PS, ci sono foto sulle riviste Sant Bani di allora con i cammelli che traianavano carri di mattoni). Quando i Maestri lasciano il mondo, gli individui ne dimenticano gli insegnamenti. Dirigono l'attenzione agli ashram, agli edifici che i Maestri hanno costruito e vi si attaccano. Non si rendono conto che nemmeno il Maestro che ha costruito l'ashram, se l'è portato dietro, mentre pensano che essi riusciranno a farlo. Anziché ricordare i veri insegnamenti del Maestro, rimangono legati ai mattoni. Dimenticano qual era lo scopo del Maestro nel costruire l'ashram e quegli edifici.

I Maestri edificano gli ashram solo per la comodità degli amati che vengono a vederli. Li costruiscono per la comodità delle persone affinché possano meditarvi. Ma dopo che i Maestri dipartono, i discepoli badano sempre alla proprietà lasciata dai Maestri e tutti cercano di essere in prima linea, tutti cercano di farsi notare dagli altri desiderando di ottenere la proprietà lasciata dal Maestro. Dimenticano gli insegnamenti dei Maestri e, anziché rimanere connessi ad essi, si attaccano alla proprietà o ai mattoni lasciati dai Maestri.

Nel villaggio precedente, prima del 77RB, al Kunichuk ashram avevo costruito un edificio meraviglioso, avevo investito una grande somma di denaro nella costruzione e poiché tanti venivano a vedermi, tutti mi chiedevano: "Non hai figli, non hai famiglia, chi si prenderà cura di questa proprietà dopo di te? In favore di chi lascerai il testamento?"

La gente veniva a importunarmi con domande simili. In quel luogo venni in contatto con l'amato Maestro Kirpal. Quando arrivò, nel vedere la mia condizione, il Maestro sapeva tutto quello che c'era nel mio cuore; egli era onnisciente e consapevole di tutto. Sapeva e quindi disse: "Anche i Santi commettono un errore su questo piano fisico ed è di costruire gli ashram o gli edifici".

Al suo arrivo mi chiese quanta terra possedessi e quanto fosse grande la proprietà. Gli dissi di venire sul tetto e gli mostrai il confine della terra, che era di tredici ettari. Gli confermai che possedevo tutta quella proprietà.

Affermò: "Sono felice che tu abbia tutta questa proprietà, ma ti dirò che dovresti lasciare questo luogo e andare al 16PS. Non portarti dietro nulla. Tutti gli animali, le mucche e le cose che hai, donale alle figlie degli altri. Non portarti nemmeno una cosa dappoco da questo luogo; va' al villaggio 16PS a meditare".

Così me ne andai senza prendere nulla e venni qui. E questo è il luogo dove il Maestro mi ordinò di entrare in meditazione a tempo pieno. Aprì i miei occhi rispetto al mondo interiore e li chiuse al mondo esterno.

Quando lasciai questo luogo, fu perché la separazione dal mio amato Kirpal era tale che rimanendovi, non sarei riuscito a sopportarla. Perciò lasciai questo luogo e andai al 77RB ove costruii un ashram molto semplice, fatto di fango. Quando lo feci, nessuno venne a chiedermi: “Chi sarà il padrone di questa proprietà dopo la tua morte?” Nessuno venne a chiedermi in favore di chi avevo scritto il testamento per quell’ashram.

Intendo dire che quando i Maestri costruiscono un ashram o degli edifici per la comodità delle persone, se è molto grande, la gente lo scoprirà e comincerà a fare così tante domande perché non si rende conto dello scopo per cui i Maestri realizzano gli ashram. Si attacca sempre agli edifici e agli ashram fatti dai Maestri.

L’ashram che Baba Bishan Das costruì, fu pagato con i miei guadagni e quando lui lasciò il corpo, non c’era nessun successore. Non c’era nessun altro erede perché Baba Bishan Das non aveva alcun discepolo tranne me. Così quando l’ashram, costruito con i miei risparmi, fu completato, mi disse: “Il tuo lavoro non è di legarti a questo ashram; dovresti continuare la ricerca finché arriverà il tempo in cui Colui che deve colmare il tuo ricettacolo, verrà da te per conto suo. Non attaccarti a questo luogo, e non reclamarne alcun possesso. Non dovresti nemmeno guardarlo”.

Così quando Baba Bishan Das lasciò il corpo, gli abitanti del villaggio vennero da me chiedendo di trasferirmi lì, ma io dissi: “No, questo non è l’ordine del mio Maestro”.

Poi dissero che non essendoci controversie, non essendoci altri discepoli di Baba Bishan Das, avrei dovuto nominare qualcuno che si prendesse cura della proprietà. Risposi: “Beh se nomino qualcuno in mia vece, è come se venissi a stare lì. Quindi non nominerò nessuno; spetta a voi. Decidete quel che volete”. Non mi attaccai a quel posto; non lo guardai nemmeno. Baba Bishan Das mi diede quegli ordini, quindi non mi legai a quel posto. L’ashram è ancora esistente nel villaggio di Chana nello stato di Nabha del Punjab. Era un ashram meraviglioso, molto grande.

Intendo dire che le persone litigano sempre per le proprietà lasciate dai Santi. Quando il Maestro mi ordinò di lasciare la proprietà del Kunichuk ashram e di venire qui, a livello mondano fu ben difficile obbedire perché noi siamo legati alle proprietà e alle cose mondane a tal punto che non vogliamo lasciarle. Così quando mi ordinò, all’esterno fu molto difficile obbedirgli e una volta per tutte il mio cuore lo avvertì. Ma il Maestro soleva dire che quando il vasaio fa un recipiente, all’esterno lo colpisce ma all’interno tiene una mano di sostegno. Similmente, il Maestro mi mise alla prova assai duramente e furono solo la sua grazia e il suo coraggio che mi permisero di superarla. Non furono il mio coraggio, la mia audacia a farmi superare la prova; lui stesso mi mise alla prova e lui stesso me la fece superare.

Non chiedi nulla di mondano al Maestro, il che non significa che non mi diede alcuna cosa mundana. Mi diede ogni cosa e ancora me la sta dando. Mi dà qualunque cosa abbia bisogno. Avevo chiesto solo il Maestro a lui, e gli avevo detto: “La mia mente e il mio intelletto sono vuoti, il mio intimo è vuoto per te, così ti prego manifestati dentro di me”.

Rispose: “Sono venuto da così lontano solo guardando la vacuità della tua mente”.

Il Sentiero dei Maestri, o la Via dei Santi, è non il sentiero delle chiacchiere; è il Sentiero in cui possiamo migliorare noi stessi. Questo è il Sentiero in cui dobbiamo realizzare noi stessi. Dobbiamo andare nell’intimo, realizzare il nostro sé e Dio.

Trascorsi tanti anni in ricerca. Andai da molti Sadhu e Mahatma, visitai numerose organizzazioni, sette, religioni e quando incontrai il Maestro, non sprecai tempo. Quando mi disse di venire in questo luogo e di meditare al 16PS, non uscii per vedere le persone, non incontrai nessuno. Avevo solo un sevadar che si prendeva cura di me, altrimenti non c’era nessuno con me. Il Maestro era diventato molto debole fisicamente negli ultimi anni. Quando mi disse di meditare, aggiunse: “Verrò per conto mio a trovarti, non dovresti venire a vedermi”. Così durante gli ultimi giorni venne qui con il suo corpo debole, vecchio. Sapete che i Maestri hanno anche altri corpi con cui possono andare dai discepoli ogniqualvolta desiderino; montagne e oceani non possono fermarli perché l’amore del discepolo è tale che i Maestri saranno trascinati lì. Così quando il Maestro Kirpal arrivò qui, guardando la debolezza del suo corpo, il sevadar gli disse di non scendere le scale per venire a vedermi. Al suo arrivo ero in uno stato di profondo samadhi da tre giorni, e non ero uscito, così il sevadar chiese al Maestro di non scendere le scale perché il suo corpo era molto vecchio. Ma il Maestro Kirpal rispose: “No, dove Ajaib può andare, anch’io posso andare”.

Il Maestro affermò: “Venite, amici, andiamo a vedere il campo di battaglia. Andiamo al campo di battaglia a vedere i guerrieri che stanno lottando; quando combattono e vengono uccisi, non si lagnano e continuano la battaglia”.

Il discepolo incontra un perfetto Maestro solo se è assai fortunato. Ma questa è la mia esperienza personale che il Maestro troverà un vero discepolo, un autentico discepolo solo se è fortunato. Non è una cosa dappoco per un Maestro trovare un vero discepolo durante la sua vita.

Il Maestro soleva dire: “Dio è in cerca di un uomo; quando uno diventa un uomo, allora Dio stesso viene a cercarlo”. Coloro che mi vedevano con il Maestro, dicevano: “Kirpal ama Ajaib”.

Capite che il discepolo dovrebbe essere innamorato del Maestro, non l'incontrario. Ma chi mi ha visto con il Maestro, diceva: “Kirpal ama Ajaib”, per il modo in cui mi trattava, il modo in cui mi amava di fronte agli altri. Ogniqualvolta andavo a vederlo, non mi faceva mai sedere di fronte a lui, non mi faceva mai sedere per terra, mi faceva sempre sedere con lui. E come un padre nutre il figlio, così lui nutriva me. Mi diede così tanto amore che molte volte piangevo e chiedevo: “Come mai mi dai così tanto amore? Sei Sat Purush e io sono solo una jiva del mondo, perché mi stai elargendo così tanta grazia?”

Ogniqualvolta andavo a vederlo nel luogo dove soggiornava a Ganganagar quando era nel giro, non appena vedeva arrivare il mio fuoristrada, usciva subito dalla stanza per salutarmi. Dopo averlo visto, quando tornavo, usciva per salutarmi e aspettava finché riusciva a vedere la jeep. L'ho visto con i miei occhi. Dico questo: egli era grande, era la Verità totale e venne nel mondo, come diceva: “I Santi vengono sempre per dare”. Venne nel mondo per dare e – non aveva una quantità limitata di grazia da dare a un numero ristretto di persone – aveva grazia per tutti. Ognuno ottenne da lui secondo la propria ricettività, secondo il proprio ricettacolo. Chiunque, una volta diventato ricettivo alla sua grazia, ne avrebbe ricevuta molta da lui perché portò molta grazia con sé nel mondo e ognuno ottenne secondo il proprio ricettacolo, secondo la propria ricettività.

Ogniqualvolta il Maestro si preparava per partire, dopo aver completato il giro, dicevo: “Non bisognerebbe mai amare un forestiero, non importa quanto sia prezioso o quanto sia buono”.

Allora il Maestro rispondeva: “In un certo senso un forestiero è meglio perché quando se ne va, ogniqualvolta lo ricordate, piangete per lui e questo è buono”.

So che i Maestri hanno molto amore per il sangat. I Santi hanno molto amore per gli amati perché sanno che il sangat è la loro famiglia e diventerà l'erede spirituale o il possessore della proprietà spirituale del Maestro. I familiari possono diventare possessori della proprietà fisica, ma i Maestri amano il sangat così tanto poiché sanno che diverrà il possessore della loro proprietà spirituale. Di fatto i Maestri hanno più amore di milioni di genitori mondani verso per i figli.

Miei cari, non ho costruito questo ashram affinché dopo la mia dipartita la gente litighi per averlo. L'ho costruito per la comodità dei dilette, affinché possano meditare qui. Essendo fatto solo di fango e cose temporanee, la sua vita non è molto lunga. Non ho alcuna connessione con i miei familiari. Mai li ho visitati né mai sono venuti a trovarmi.

Hazur Kirpal mi elargì molta grazia ed ecco perché i familiari solevano chiamarmi matto; volevano persino portarmi dagli psichiatri per farmi curare con gli elettroshock. Dissi loro: “Se pensate che sia pazzo, non è bene avere rapporti con un folle; non venite a trovarmi”. Fu solo per grazia del Maestro Kirpal che smisero di venire a vedermi perché dicevano che Kirpal mi aveva messo qualcosa in testa provocando la follia. Rispondevo: “Sì, Kirpal ha posto molto in me, si è impossessato della mia anima e vi dirò con amore che ricordando il nome di Kirpal, tanti milioni di peccatori sono stati liberati. Se lo ricordate con amore, se praticate la sua devozione, anche voi potete ottenere la liberazione”.

Sin dall'infanzia ho sempre avuto questa brama nel cuore di contemplare quel potere nascosto che non avevo mai visto. Avevo sempre questo desiderio nel cuore: “Incontrerò un Maestro come Nanak o Kabir? Troverò un Maestro come Kabir e Nanak che rinfrescherà il mio cuore accaldato?” Così tutti noi dovremmo lavorare molto duramente perché il Maestro risiede dentro di noi. E quando lavoreremo duramente con molta fede e amore, dal momento che risiede dentro di noi, egli lo saprà; ci aprirà la sua porta. Non è ingiusto. Ogniqualvolta vede la brama e l'anelito dentro di noi, ci apre subito la sua porta.

I Maestri sono molto felici quando riescono ad aiutare i discepoli, quando sono in grado di attirarli

un po' nell'intimo; e diventano ancora più felici quando sono in grado di manifestare la corrente dello Shabd dentro di loro.

Bulleh Shah disse: "Giunti alla porta del Maestro, siamo diventati spilorci. Dio e il Maestro sono nostri amici, però siamo diventati spilorci con la pratica della devozione".

Siamo diventati turchi in meditazione; come gli avari non spendono il denaro, similmente, dopo aver ottenuto la meditazione del Naam dal Maestro, non siamo pronti a utilizzarla, non siamo disposti a meditare. Il Maestro non ci ha dato il Naam tanto per tenerlo, ce lo ha dato per meditare su di esso. Ecco perché dice sempre: "Meditate e lottate duramente in meditazione. Lottare con la mente è ciò che chiamiamo meditazione".

Qualunque lasso di tempo in meditazione il Maestro mi abbia ispirato a fare, durante quel periodo non mi sono mai seduto in meditazione con il pensiero: "Vedrò questa cosa" oppure "avrò quest'esperienza" o "mi chiedo se la mia anima si ritirerà dal corpo o no". Non ho mai custodito pensieri del genere. Il mio lavoro era di sedere semplicemente nella sua rimembranza e gli ho permesso di fare ciò che desiderava.

Siamo come mendicanti e il compito del mendicante è di andare nel luogo delle persone ed elemosinare. Non dovrebbe porre questa condizione, che mendicherà solo se riceverà qualcosa. Il suo lavoro è di andare a mendicare, poi sta al capofamiglia decidere se dargli qualcosa o meno.

Nello stesso modo, il nostro lavoro è di sedere e mendicare al Maestro. Il nostro lavoro è di sedere alla porta del Maestro – e poiché il Maestro non è ingiusto – egli risiede dentro di noi e quando vede la nostra brama e anelito, ci dà definitivamente qualunque cosa abbiamo bisogno. Sapete che quando il mendicante viene da voi, non dice: "Ti elogerò oppure dirò 'Dio ti benedica' solo se mi darai qualcosa". Senza sapere se otterrà qualcosa o meno, comincia a benedire la gente dicendo: "Dio ti benedica" e quando lo fa, le persone alle quali sta mendicando sono costrette a dargli qualcosa. Nello stesso modo, quando sederemo alla porta del Maestro con brama e amore per lui, quando mendicheremo a lui, quando lo pregheremo, allora egli ci darà sicuramente qualunque cosa abbiamo bisogno.

Vi dirò che fino ad ora nessuno che abbia lavorato duramente in questo Sentiero, se ne è andato a mani vuote dalla sua corte. Quelli che hanno lavorato duramente, con brama e anelito per il Maestro, hanno realizzato la pace per l'anima in questa vita.

Gli occhi che hanno amore per il Maestro, ottengono solo amore dagli Occhi del Maestro. E mentre stanno lavorando per il Maestro, non chiedono alcun pagamento. I suoi Occhi hanno amore per gli amati, i nostri occhi ricevono amore dal Beneamato. Gli Occhi lavorano per gli occhi e non tirano fuori delle scuse mentre lo fanno.

Farid Sahib dice: "Finché la ragazza non è sposata, pensa a sposarsi, ma quando si sposa, allora desidera che non si fosse sposata".

Dare l'iniziazione a un'anima non è facile; dovete portare il fardello di molti karma di chi iniziate. Vi dirò che se il discepolo sapesse che facendo questo lavoro di dare l'iniziazione alle altre anime deve portarne il fardello, non sarebbe disposto ad accettare il comandamento del Maestro. Direbbe al Maestro: "Maestro, tanto ci riporterai a Sach Khand, a che serve questo seva?"

Intendo dire che quando date l'iniziazione agli altri, quando ottenete questo lavoro di dare l'iniziazione agli altri, dovete portare il fardello di milioni di karma dei discepoli.

Soltanto coloro i cui occhi non sono aperti, vogliono diventare il Maestro, ma coloro i cui occhi sono aperti, non vogliono mai diventare il Maestro, cercano sempre di nascondersi.

Questo è vero, che ho fatto del mio meglio per nascondermi; progettai nel 77RB di costruire una stanzetta e rimanere lì, viverci per il resto della mia vita senza uscire. Ma mentre stavo facendo questi progetti, persone da oltre gli oceani e da tutto il mondo furono trascinate, furono attratte a quel luogo. Quando la gente prese a venire, le persone alle quali avevo parlato del mio progetto di restare dentro e di non uscire, cominciarono a dire: "Da un lato Sant Ji afferma che non vuole uscire, che rimarrà dentro. Ma dall'altro lato gente da oltre oceano viene trascinata qui. Individui che vivevano sulle spiagge e in luoghi molto confortevoli, come mai stanno venendo qui in questa terra di sabbia? Perché prestano omaggio a questa terra di sabbia? Di chi è la grazia? Di chi è questo potere? Questa è tutta la grazia della meditazione; questo è tutto il potere della meditazione".

Così non dovremmo mai diventare ladri di meditazione; dovremmo meditare.

Spero che tu abbia avuto la risposta alla domanda. Lo scopo per cui ho costruito questo ashram non è che la gente litighi dopo che me ne vado. L'ashram è molto semplice, è fatto di fango. E spero che capirete lo scopo della sua costruzione e che mediterete mentre siete qui.

Io stesso non mi sono attaccato a nessun ashram nella vita perché ne ho cambiati molti, né voglio che il mio sangat si attacchi agli ashram.

Nella mia vita ho lavorato molto duramente, ho meditato e ho trascorso la mia vita in quell'esperienza. Ecco perché dico al mio sangat: "Lavorate duramente e meditate perché attraverso la meditazione anche voi otterrete qualcosa".

Kabir Sahib disse: "Felici sono le persone del mondo che dormono, mangiano e se la spassano. Infelice è Kabir che rimane desto tutta la notte nella rimembranza del Signore Onnipotente".

Nessuno ha raggiunto Dio godendo il mondo. Se si potesse raggiungere Dio godendo i piaceri del mondo, allora a che serve soffrire?

"O Kabir, la meditazione che hai fatto, non rimarrà infruttuosa; non importa se i sette oceani si frappongono sul cammino, tuttavia la sua fragranza, il suo effetto raggiungerà l'altro lato".

Il Maestro risponde alle domande degli amati, di coloro che meditano. Ci sono parecchi amati che arrivano qui e mi dicono che prima avevano così tante domande, ma durante il programma di meditazione hanno ricevuto risposta e poi non hanno più avuto bisogno di farle.

Ti ringrazio tantissimo per aver preparato quest'ottima domanda per molti giorni.